

Financial Corner

Siamo di fronte ad una nuova crisi energetica?

I problemi della supply-chain e l'aumento dei prezzi dei futures potrebbero rallentare le economie globali e comprimere i margini delle aziende.



"Financial Corner", il report settimanale sulle prospettive dei mercati finanziari che guarda ai temi del futuro, dell'innovazione e della sostenibilità.



Stiamo entrando in una nuova crisi energetica, come negli anni '70? Il mondo è certamente cambiato da allora: ora i rischi riguardano più le interruzioni involontarie della supply-chain e i prezzi in rapida ascesa sui mercati dei futures.

Anche se il fenomeno delle code da incubo alle stazioni di servizio è limitato al Regno Unito, il mondo sta affrontando carenze e prezzi in aumento per vari beni. Questo lascia le banche centrali in trappola; da un lato la loro politica è troppo accomodante rispetto ai dati dell'IPC, dall'altro non possono permettersi di aumentare i tassi. Oltre a questo, i problemi nel settore immobiliare cinese potrebbero causare enormi danni collaterali.

Traslando queste considerazioni sui mercati finanziari, ci potrebbero essere più implicazioni negative di quelle attualmente previste.

Goldman Sachs ad esempio, sta iniziando a tagliare le previsioni sul PIL cinese.

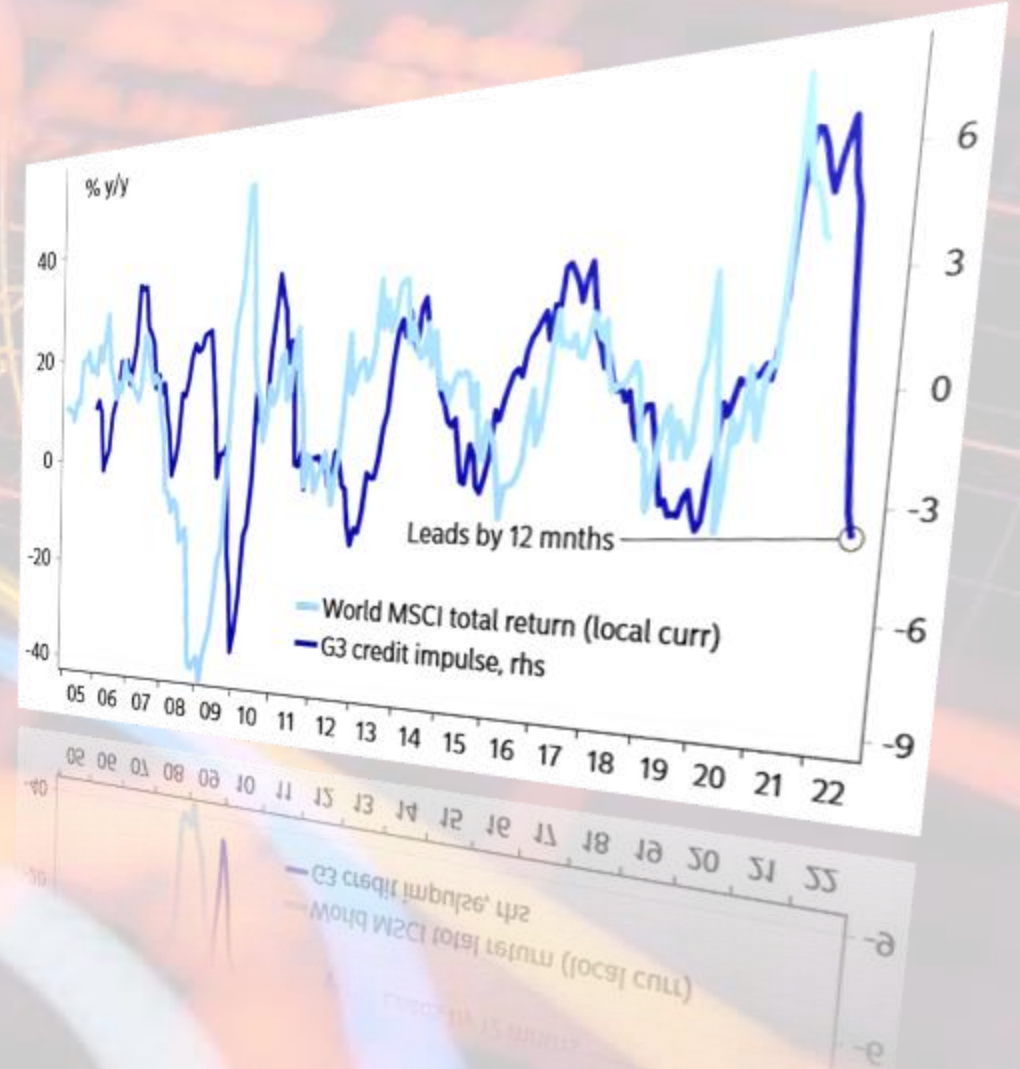
Secondo le loro stime a causa dell'impatto dei tagli sul lato dell'offerta alla produzione ad alta intensità energetica e di un sostegno leggermente inferiore dalla politica fiscale, hanno tagliato le previsioni di crescita per il terzo trimestre allo 0% (trimestre su trimestre annualizzato), dal precedente 1,3%, e il quarto trimestre al 6% annualizzato, dal precedente 8,5%", ha detto. I dati economici in arrivo dalla Cina sono negativi e la Cina di solito guida gli sviluppi macro globali.



BORGOGNA
THE HOUSE OF MIND

Come avevamo evidenziato in altri interventi, l'impulso creditizio della Cina e del G3 o G5 si è indebolito notevolmente nel corso dell'anno, portando ad una decelerazione economica globale.

Come sottolinea Nordea: " Le banche centrali non stanno più stampando denaro come prima. Allo stesso tempo, l'economia reale si è rafforzata e sta assorbendo una parte maggiore della liquidità disponibile. Questo significa che la liquidità "in eccesso" ha iniziato a ridursi, lasciando meno denaro per guidare le valutazioni degli asset".





La creazione di credito o l'eccesso di liquidità non sono le uniche cause che dei potenziali problemi perchè anche l'aumento dei costi degli input lo è. Poiché le aspettative di guadagno sono ancora molto elevate e sono state corrette solo negli ultimi mesi, la tendenza dei guadagni adesso si invertirà.

Le aziende avranno difficoltà a trasferire immediatamente gli aumenti dei prezzi degli input, portando ad una compressione dei margini.

Lo slancio della crescita si sta esaurendo rapidamente e i rischi al ribasso del ciclo macro stanno aumentando. Negli ultimi 18 mesi, le azioni europee sono salite del 70%, sostenute da una potente ripresa macro. Tuttavia, alcuni economisti europei si aspettano che il terzo trimestre sia il picco del ciclo macro della zona euro, con una crescita trimestrale annualizzata del PIL del 9% seguita da un calo al 3,4% nel quarto trimestre e al 2,6% nel primo trimestre.

È interessante notare che anche i dati monetari europei hanno virato.

Il momentum M1 della zona euro [la variazione semestrale della crescita M1] è diventato fortemente negativo, indicando rischi al ribasso per il momentum PMI della zona euro nei prossimi mesi, secondo la BofA.



BORGOGNA
THE HOUSE OF MIND



Guardando specificamente agli Stati Uniti, i dati di base si indeboliscono mentre i prezzi aumentano, il che significa stagflazione, che rappresenta lo scenario peggiore per le banche centrali e un cattivo scenario per gli asset di rischio. I consumatori si sentono sempre più a disagio, e questa sensazione peggiorerà con l'aumento dei prezzi.

Anche per i big della tecnologia, i fondamentali e le valutazioni vengono messi in discussione. Non sono così dipendenti dall'aumento dei prezzi dei fattori produttivi, ma le loro proiezioni di free cash flow ora sono in notevole ritardo rispetto all'andamento del prezzo delle azioni.